

Fincantieri, operai ricattati imprenditore a giudizio

Processo per un bengalese, titolare di due imprese, accusato di far lavorare 12 ore al giorno i dipendenti sottopagati e costretti a firmare moduli in bianco

di Giorgio Cecchetti

Altre due ditte che lavorano in sub appalto alla «Fincantieri» di Marghera avrebbero sfruttato, sottopagato e ricattato i loro dipendenti, tutti operai provenienti dal Bangladesh. Questa l'accusa sostenuta, ieri davanti al giudice dell'udienza preliminare di Venezia Barbara Lancieri, dal pubblico ministero Roberto Terzo, che ha chiesto e ottenuto il rinvio a giudizio per una doppia estorsione aggravata del bengalese Ali Mohammed, 55 anni residente a Mestre e titolare di due imprese, la «Bensaldo srl» e la «Sonda srl». Il processo davanti al Tribunale collegiale di Venezia, inizierà il 20 gennaio del prossimo anno.

Stando alle accuse, tra il 2004 e il 2011, l'imputato avrebbe evitato di corrispondere almeno 300 mila euro a sei dipendenti, che hanno preso carta e penna e lo hanno denunciato, permettendo alla Procura lagunare di avviare e poi concludere gli accertamenti. Nel capo d'imputazione si legge che Mohammed, socio



Operaio degli appalti al lavoro su una nave da crociera in costruzione

di maggioranza e amministratore di fatto delle due società che avevano ottenuto lavori in sub appalto sulle navi in costruzione alla «Fincantieri», «approfittando della situazione del mercato del lavoro a lui favorevole e della condizione di debolezza sociale dei lavora-

tori extracomunitari, con minaccia di mancata assunzione o di licenziamento e conseguente mancato rinnovo del permesso di soggiorno e, inoltre, minacciando violente aggressioni da parte di suoi conoscenti, costringeva i dipendenti ad accettare la corrisposio-

ne di trattamenti retributivi inferiori e non adeguati alle prestazioni effettuate». Inoltre, «più in generale, costringeva i dipendenti a condizioni di lavoro contrarie alle leggi e ai contratti collettivi». I

sei denunciati hanno raccontato che dovevano lavorare anche 12 ore al giorno, che firmavano moduli in bianco e la fruizione di benefici (ferie, permessi, indennità) in realtà non goduti; non potevano iscriversi a organizzazioni sindacali, a tollerare il mancato pagamento degli straordinari e dell'indennità del lavoro notturno, non potevano andare in ferie e dovevano firmare mensilmente una busta paga di importo superiore a quello che effettivamente veniva loro corrisposto. Il 23 maggio 2010, saputo che i sei si stavano rivolgendo ad alcuni sindacalisti e intraprendendo azioni giudiziarie, si era presentato assieme ad alcuni amici nelle loro case minacciandoli che avrebbe fatto picchiare tutti e che avrebbe fatto allontanare da Mestre ognuno di loro.

REPRODUZIONE RISERVATA